

media

LIBRI, GIORNALI, ARTE, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

l'Unità

LIBRI
 Gli anni '70
 di Tassinari

 ENRICO PALANDRI
 A PAGINA 3

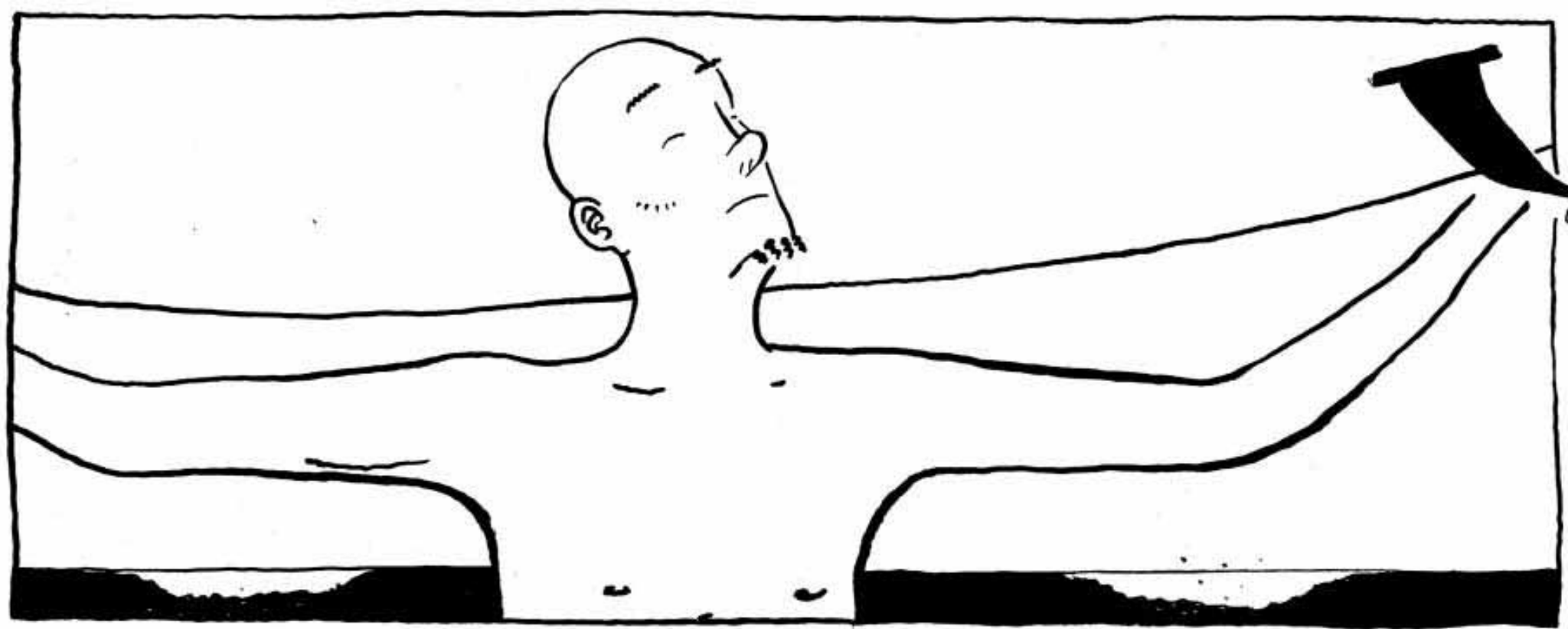
LIBRI
 Soros, teorico
 e finanziere

 GIANCARLO BOSETTI
 A PAGINA 4

ARTE
 Il corpo inciso
 di Carol Rama

 MARIA TERESA ROBERTO
 A PAGINA 6

in arrivo
Savinio
 Per la prima volta riuniti per Adelphi tutti i racconti di Alberto Savinio, che seguono l'ordine cronologico e i criteri di raccolta usati dall'autore stesso. L'opera, curata da Paola Italia e Alessandro Tinteri, sarà in libreria i primi di marzo.

Feltrinelli pubblica per la fine di questo mese i «résumés» de «I corsi al Collège de France» tenuti da uno dei massimi filosofi del nostro secolo dal 1971 al 1984. Il volume, in attesa della pubblicazione dell'intero corpus delle lezioni, contiene un'introduzione di Judith Revel e una postfazione di Alessandro Pandolfi.
Böll
 A marzo Mondadori manda in libreria il primo volume delle opere di Heinrich Böll, nella collana de «I Meridiani». La scelta è rappresentativa della sua produzione narrativa, tra cui «Il treno era in orario», «E non disse nemmeno una parola» e il celeberrimo «Opinioni di un clown». Le traduzioni sono quelle storiche di Italo Chiusano, la cura della germanista Lucia Borghese.

info

I libri
 Auster ha pubblicato con Einaudi «Trilogia di New York», «L'invenzione della solitudine», «Moon Palace», «Mr. Vertigo», «Sbarcare il lunario», «Smoke», «Blue in the face». Per Guanda: «La musa dell'oro», «Leviatano»; di Minimum fax «La menzogna quasi vera».

Il film di Paul Auster «Lulu on the bridge» sarà nelle sale a metà febbraio
MARCO CASSINI

Il pub-ristorante O'Neill è una striscia di territorio neutro, l'unica oasi irlandese in quel groviglio incerto e spettacolare di voci di ogni origine, bancarelle traboccanti di qualsiasi cosa e insegne luminose con nomi mal trascritti, al confine fra China Town e Little Italy, a New York. È stato Paul Auster a darmi appuntamento qui alle sei e mezza del pomeriggio, perché è qui che un'ora più tardi dovrà incontrare il figlio Daniel, per

tanto per rompere il ghiaccio, quanto perché fuori ha veramente freddo: ha nevicato per due giorni e la temperatura è ormai costantemente sotto lo zero. Auster si sfrega le mani per il freddo, si soffia il naso e, orgoglioso di aver trovato una coincidenza da cui prendere spunto per la chiacchierata (lui, «l'inventore» della coincidenza) dice: «Proprio stamattina ho ricevuto un pacchetto dell'Italia, da Einaudi. C'era solo un libro, né una nota né un biglietto. Solo questo libro, "Sfiga all'Ok Corral". Credo me l'abbiano mandato perché

è nato da un gioco a cui ho partecipato anch'io, con Umberto Eco e Roberto Benigni: una gara di giochi di parole fatti sui titoli di libri o di film famosi... Una serata divertentissima». Difficile chiedersi se si va a incontrare Paul Auster il regista o Paul Auster il narratore. O addirittura Paul Auster il poeta, vista la presenza, nella vetrina di una libreria, di un'edizione dell'inglese Faber & Faber delle sue «Selected Poems». Quando spunta il nome di Benigni (per coincidenza proprio quel giorno iniziava a

definitiva lo considero un film sbagliato, non riuscirò. Ma credo che vincerà l'Oscar. L'America è pazzia di Benigni, è l'eroe del momento, fa ridere e fa piangere, quindi è perfetto per l'Oscar. Lo vincerà, e questo mi tranquillizza, perché non sono mai stato d'accordo con le scelte degli Oscar».

Veniamo al suo, di film. «Lulu on the Bridge» uscirà presto in Italia. Eppure non è nelle sale degli Stati Uniti...

«Sì, è molto curioso. Il film uscirà a febbraio in Italia, è appena uscito in Francia, presto sarà nei cinema brasiliani e polacchi, ma ancora non abbiamo trovato un distributore negli Stati Uniti. Non so dire da cosa dipende, forse dal fatto che non avendo una major alle spalle è tutto più complicato, anche se abbiamo avuto ottimi riconoscimenti di critica in alcuni dei maggiori festival europei, a partire da Cannes. I miei non sono mai film hollywoodiani, e poi preferisco lavorare con distributori indipendenti. Pur avendo ormai diversi film alle spalle, questa è la prima volta che mi trovo così coinvolto anche nella fase di postproduzione e distribuzione. Forse perché «Lulu» lo sento un film più mio. Oltre ad averlo scritto, l'ho diretto (questa volta da solo), in più ormai conosco molto bene tutti gli attori. C'è anche mia figlia Sophie che fa una parte piccola piccola, così come Daniel faceva la scenetta del furto della borsa in «Blue in the Face». E così mi sto rendendo conto di quanto tempo prende tutto questo lavoro, di come è complicato e dipendente da fattori completamente estranei all'arte, al «fare cine-

ma».

E in questo periodo difficile è riuscito a scrivere?

«Per fortuna la scrittura ha un suo spazio e un suo tempo inattaccabili, così proprio adesso ho finito di scrivere il mio nuovo romanzo. È una storia diversa dalle altre, ma solo per il punto di vista, che è quello di un cane, il vero protagonista del romanzo. Mi sono divertito molto a scriverla, ed è piaciuta subito al mio editore».

A proposito di editori, ha avuto una storia piuttosto burrascosa, cambiando molti editori sia negli Stati Uniti che all'estero...

«Sì, è vero. In America ho cambiato tante volte. Come in Italia, del resto. E fin quando non hai un editore abituale, la cosa è un po' stressante. Quando scrivi un libro non sai ancora chi lo pubblicherà: nell'85, anche se «L'invenzione della solitudine» aveva avuto un buon successo, «Lulu on the Bridge» venne rifiutato da diciassette editori. Certo, ora questo non succede più, per fortuna sono conosciuto e abbastanza apprezzato. Pensavo di aver risolto la situazione americana una volta per tutte perché il mio editore tedesco, che è anche un amico da molti anni, era venuto a lavorare per una grande casa editrice di New York. Solo che, all'epoca delle elezioni in Germania, aveva promesso a Schreder che, se avesse vinto, sarebbe andato a fare il ministro della Cultura per lui. E così ha dovuto smettere di fare l'editore e adesso si occupa di politica».

Quindi non ha neanche un suo editor di fiducia?

«No, io non sono di quegli scrittori ossessionati dal proprio rapporto con l'editor, né sono mai

stato dell'avviso che i miei libri abbiano bisogno sempre dello stesso occhio per la revisione finale. Mi basta fare due chiacchiere con i redattori della casa editrice che di volta in volta pubblica il mio romanzo. In più, quando il manoscritto arriva in casa editrice ha già passato tante di quelle revisioni e riscritture dettate dalla mia maniacale ossessione per la pagina perfetta, per la frase perfetta...».

Poi il discorso è passato alla politica italiana («cosa fa adesso Berlusconi?», e la mia amica Melandri?), poi agli altri scrittori americani («di Carver preferisco la produzione poetica e racconti più recenti, non «minimalisti»: quello sulla morte di Cechov, l'ultimo, è un capolavoro; David Foster Wallace non l'ho mai incontrato ma conosco la sua opera, è un talento»), ancora del tempo, del raffreddore di Lou Reed («in «Lulu on the Bridge» fa la parte di uno che assomiglia a Lou Reed ma non è Lou Reed, e così nei titoli di coda c'è scritto «Lou Reed: non-Lou Reed»»). Daniel arriva ma deve correre di nuovo fuori, a fare una telefonata.

Resta così il tempo per scoprire il mistero di quell'edizione inglese in una libreria americana. «Il mio libro di poesie è andato esaurito in dieci giorni. Un successo che né io né l'editore ci aspettavamo. E così, circolava questa voce che dei libri, in attesa della ristampa, avessero comprato delle copie inglesi da smerciare «sotto banco», visto che ovviamente è illegale venderle qui in America. Pensavo fosse una leggenda metropolitana, invece... In quale libreria hai detto di averlo visto?».

Paul Auster e il genio delle coincidenze

cena. E forse pure perché questo posto è anche un'oasi per fumatori, nell'ormai proibizionista New York di Giuliani, e Auster può accendersi un sigaro dietro l'altro, indisturbato. Si intravede appena dietro una nuvola di fumo, con una sciarpa rossa al collo e seduto su un divanetto con il suo bicchiere di whisky, col quale sta cercando di curare il raffreddore che gli permette a malapena di respirare.

La conversazione inizia con le osservazioni sul tempo, non

Regista, scrittore, poeta Auster parla di sé e del suo mondo, fatto di figli, vecchi amici e di tanti eventi «casuali»

New York la rassegna «Beyond Beautiful», dedicata ai suoi film) la conversazione prende la sua strada: il cinema.

«Benigni è senza alcuna esagerazione la persona più divertente che abbia mai conosciuto. Vederlo muoversi, sentirlo parlare ti fa pensare di essere di fronte a un clown. Quando guardo i suoi film comici non riesco a smettere di ridere un solo momento. Però credo che con «La vita è bella» qualcosa sia andato male. In

Registro di classe

L'ira funesta della collega nostalgica


SANDRO ONOFRI

Che giornata movimentata! E quale imbarazzo! Quale groviglio di dubbi e contraddizioni! È cominciata quando mi è stato chiesto di presiedere al seggio per le elezioni della Rsu (Rappresentanza Sindacale Unitaria), nonostante si sapesse già da giorni che le elezioni erano state rimandate fino al 2000. Il Preside era desolato, ma c'era la circolare del Provveditore che stabiliva l'apertura del seggio, e nessun'altra comunicazione che la annullasse, e dunque poco da fare.

Eccomi comunque lì, scrutatore

del nulla, quando entra la Antonaroli, di francese. È furente. Bisogna sapere che la Antonaroli appartiene a una categoria speciale di professore, afflitte da nostalgia cronica, che passano l'anno a rimpiangere la scuola dove si trovavano prima. Queste professoressine durano in genere un solo anno, perché di solito chiedono il trasferimento, l'ottengono e dunque vanno a rimpiangere in altra sede. La Antonaroli era davvero fuori di sé, urlava e si passava le mani tra i capelli, invadendo la stanza di un forte effluvio di henné: «Beh, guardate!». Così ha cominciato. «Voglio proprio vedere se gliela fate passare liscia pure stavolta!». A chi?

chiedo timidamente. «A chi?! Mi chiedi a chi?! Non lo sai?». No, purtroppo. «A Fano! Quel maleducato! Io non ho mai incontrato ragazzi maleducati come in questa scuola. E Fano poi...». Ma che è successo, spiega... «Mi ci ha mandato, hai capito? A me!». Dove? Ma lei non mi risponde, è già in Presidenza, con la penna sguainata, il registro come uno scudo e i capelli guerreschi tali e quali a Ivanohe, ma con l'henné.

Io mi rendo conto che non dovrei lasciare il seggio, ma sono preoccupato, voglio sapere cosa è successo. Fano è un ragazzo educato, persino timido. Busso alla classe, chiamo l'alunno, e mi faccio raccontare l'accaduto. È successo, spiega Fano, che in classe faceva caldo, e ha chiesto il permesso di aprire la finestra. La Antonaroli non ha risposto, lui ha interpretato il silenzio come una forma di assenso, e ha aperto. La sfortuna ha voluto che proprio in quel momento si trovasse a passare sopra la scuola un elicottero, e un grosso frastuono ha coperto le parole della docente. La quale è andata su tutte le furie, ha cominciato a urlare contro Fano e infine gli ha messo una nota sul registro. E a quel punto il ragazzo, sì, l'ha fatto, ce l'ha mandata.

E adesso ci sarà la riunione per decidere la sospensione dell'alunno: io ho le idee confuse, la testa piena di pensieri sconvenienti. Penso che forse Fano ha fatto bene, penso che io avrei fatto lo stesso, ma un docente non dovrebbe avere di queste idee sconvenienti per la testa. Come, ditemelo voi, si deve fare in questi casi?

Feltrinelli
ELENA GIANINI BELOTTI APRI LE PORTE ALL'ALBA

Una donna sola, tra le ombre dei rimpianti e una instinguibile curiosità per il mondo, scopre la serena dolcezza dell'incontro e, nell'incontro, la misura e il senso di ciò che vale.

PRESENTAZIONE DEL LIBRO
 Roma - giovedì 4 febbraio ore 18
 Wine bar, via Metauro 31
 Con Lisa Ginzburg e Dacia Maraini

www.feltrinelli.it

